



Lo stipendio all'Ingv non gli basta, Giardini arrotonda alla Sapienza

Chiamato da Gelmini alla guida dell'istituto, si è dimesso per il compenso basso (115mila euro): si cerca una cattedra

Il caso

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il motto della Sapienza recita "il futuro è passato di qui", ma, in questo caso, si tratta del futuro del professor Domenico Giardini, a cui si deve trovare una cattedra presso il dipartimento di Scienze della terra prima che, il prossimo 1° marzo, le sue dimissioni da presidente dell'Ingv divengano irrevocabili.

Il gran pasticcio all'italiana inizia quando l'ex ministro Maria Stella Gelmini nomina il sismologo, professore al Politecnico di Zurigo, presidente dell'organo scientifico della Protezione civile, scegliendolo in una cinquina indicata dal comitato di valutazione presieduto dal professor Salamini.

Giardini si insedia ma trova che l'indennità di 115.000 euro, poco inferiore a quella che percepiva il suo predecessore e lontano maestro Enzo Boschi, sia bassa. Fallisce un primo tentativo di rimediare: una richiesta alla Funzione pubblica di autorizzare la Protezione civile a pagare l'integrazione. Il "niet" è inevitabile, è stata appena varata la norma sul tetto alle indennità dei manager pubblici. Il professore rassegna le dimissioni, accolte dal ministro Profumo (a sua volta dimissionario dal Cnr), il 31 gennaio. Ma non si arresta la ricerca di una soluzione alternativa per "dribblare" il tetto di spesa: il ministro telefona al rettore della Sapienza Luigi Frati, il rettore si rivolge al dipartimento di Scienze della terra. Il consiglio di dipartimento - giovedì scorso - ha votato "sì" alla richiesta proveniente da tanto autorevole filiera, di una chiamata per "chiara fama".

Però l'operazione, denunciata da il "foglietto della ricerca", giornale on line del sindacato di base, appare a molti, universitari e ricercatori, come «un completo sovvertimento delle regole» o, direbbe l'ex

ministro Calderoli, «una porcata».

C'è la beffa: il prof dovrebbe essere pagato con il fondo che fu istituito con la riforma Gelmini per i concorsi. Ma l'elefantiasi burocratica della riforma ha paralizzato la vita degli atenei, i concorsi non si fanno. Allora il ministro Profumo ha inviato una circolare ai rettori: usate quei soldi per le chiamate di "chiara fama". Il risultato è che le malmesse casse universitarie dovrebbero rimpiangere il reddito del nuovo presidente dell'Ingv.

Ma come farà Giardini ad espletare

re i compiti di didattica e ricerca? Il professore ha conservato (part time) la cattedra a Zurigo, dove vive con la famiglia, è visiting professor a Singapore. In più è alla testa dell'Ingv che si occupa operativamente di terremoti, frane, eruzioni vulcaniche, alluvioni. Roba da richiedere un impegno a tempo pieno. Ingv, d'altra parte, proprio per la delicatezza dei compiti, beneficia di finanziamenti di ricerca molto importanti: 100 milioni annui contro i 2 milioni e 800mila che arrivano a dipartimenti universitari e Cnr. Anche all'Ingv (mille ricercatori di cui 400 precari) la pazienza è messa a dura prova, in una lettera al Cda si chiede «trasparenza e etica».

Sollecitudine. Perché tanta sollecitudine nel cercare di raddoppiare il reddito del professore che, sommando 4 incarichi, guadagnerebbe quanto Barak Obama (400mila dollari)? Il ministro non potrebbe scegliere uno degli altri quattro della cinquina: Benedetto De Vivo (geochimica), Carlo Doglioni (geodinamica), Stefano Gresta (fisica dei vulcani), Roberto Sabadini (geofisica)? Do-

menico Giardini è sicuramente molto gradito ai vertici della Protezione civile. Quando la procura de l'Aquila aprì il procedimento sulla Commissione grandi rischi, accusata di avere trasmesso alla popolazione un messaggio tranquillizzante, Giardini si schierò con Guido Bertolaso: «Il pericolo è quello di produrre una serie infinita di falsi allarmi», disse in un convegno organizzato dall'allora capo della Protezione civile. Fra gli imputati per mancato allarme a l'Aquila c'è l'attuale direttore del servizio sismico di Protezione civile Mauro Dolce. Il prof di Zurigo è anche un fautore dell'assicurazione obbligatoria per i rischi sismici, che fu cavallo di battaglia del gruppo della Protezione civile Spa.

Ingv, inoltre, è un ganglio delicato, situato com'è su una difficile linea di confine fra oggettività scientifica e operatività della Protezione civile, la sua indipendenza scientifica è a garanzia della sicurezza dei cittadini. Ma è difficile aspettarsi indipendenza da una nomina tanto condizionata da favoritismi accademico-politici. ♦

ROMA

Nuove ispezioni negli ospedali I dirigenti dai pm

Decolla l'inchiesta della procura di Roma su carenze e disfunzioni strutturali del pronto soccorso. Ieri i pm Elisabetta Cenicola e Rosalia Affinito hanno incaricato i carabinieri del Nas di effettuare una ricognizione a 360 gradi per accertare, oltre al San Camillo e a Tor Vergata, esistano altre situazioni critiche e se queste siano riconducibili a responsabilità penalmente rilevanti. Per avere un quadro completo della situazione, i militari dell'Arma effettueranno una serie di ispezioni nelle strutture di primo ricovero. Non solo, acquisiranno anche documenti presso i competenti uffici regionali, comunali e ospedalieri. Per ora i militari del Nas non hanno riscontrato reati penali, ma condizioni igieniche precarie: il servizio di pronto soccorso al San Camillo e al Policlinico Tor Vergata sarebbe insomma garantito, ma in un contesto di forte disagio. A spiegare, laddove fossero riscontrate, le cause del mal funzionamento del pronto soccorso saranno, in procura, anche i responsabili delle strutture. Gli inquirenti ritengono che dietro tali disfunzioni, paradossali quelle del San Camillo dove è successo che i pazienti, a causa del sovraffollamento, venissero curati su materassi in terra ed i massaggi cardiaci praticati sul pavimento, non ci siano colpe di natura professionale.

Enrico Gasbarra è il dirigente che più e meglio può rilanciare l'unità e l'iniziativa del nostro partito a Roma e nel Lazio, e per questo abbiamo deciso di sostenerlo. Lo facciamo impegnandoci insieme nella lista **Democratici con Gasbarra** che crediamo interpreti al meglio lo spirito unitario e costruttivo della sua candidatura.

Democratici con Gasbarra è infatti una lista composta da cittadini, militanti e dirigenti che credono nel progetto del Partito democratico come incontro e fusione di culture, storie ed esperienze diverse. Un partito plurale e rispettoso delle differenze, ma capace di superare le vecchie appartenenze e di rinnovarsi in uno spirito unitario. Un partito radicato nei territori e negli ambienti di lavoro di Roma e del Lazio, ma con un orizzonte nazionale e una visione europea. Un partito aperto ai cittadini, in grado di fondare su una larga partecipazione la costruzione di quella riscossa civica di cui hanno bisogno la nostra città, la nostra regione, il nostro paese.

Il 19 febbraio, alle primarie del PD del Lazio, sostieni col voto la lista "Democratici con Gasbarra".

